facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Giovani, pellegrinaggio sulle orme di san Paolo Poi l'incontro col Papa

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Bob Kennedy, 1968 Quel sogno spezzato

Il 5 giugno 1968 veniva ucciso Robert Kennedy. A Los Angeles veniva spezzato un sogno per intere generazioni, in un'epoca segnata da grandi ansie di cambiamento e tensioni sociali. "Bobby", come veniva chiamato, aveva risvegliato un entusiasmo in tanti Paesi. Le sue idee, concretizzatesi in un impegno per la libertà, la giustizia e la pace, restano di grande attualità. E spesso inascoltate. Basterebbe riprendere il famoso discorso sul Pil per rendersene conto. Il Pil che «misura tutto, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta». Chissà se "Bobby" avrebbe sorriso ascoltando nel 2017 le parole di Angus Deaton, Nobel per l'Economia: «Più che le cifre del Pil mi interessano altri parametri per valutare la condizione di un Paese: il livello di inclusione sociale, la diffusione di benessere, soprattutto il livello medio di tutela della salute». C'è un cammino verso una "economia sostenibile" e verso un pieno riconoscimento dei diritti che affonda le sue radici in quel sogno spezzato, che uomini e donne continuano a coltivare. E di cui tanti già allora percepivano l'importanza. Come coloro («Una folla meravigliosa», disse Arthur Schlesinger) che, nelle stazioni, nei campi, nei paesi, al passaggio del treno che portava a Washington la salma di "Bobby", diedero l'ultimo omaggio a chi si era battuto per cambiare la storia. **(A. Z.)**

Corpus Domini. La celebrazione e la processione. «Portare fraternità, giustizia e pace»

Il Papa a Ostia: abbattere l'omertà

DI LAURA GALIMBERTI

Abbattere «i muri dell'indifferenza e dell'omertà», scardinare «le inferriate dei soprusi e delle prepotenze», aprire «le vie della giustizia, del decoro e della legalità», «sciogliere quei nodi che ci legano agli ormeggi della paura e dell'oppressione». Sono chiare e forti le parole che il Papa ha pronunciato a Ostia domenica scorsa nella Messa del Corpus Domini, in un territorio segnato da un forte disagio sociale, dove Francesco ha voluto riprendere la tradizione inaugurata da Paolo VI di celebrare la solennità eucaristica tra la gente dei quartieri romani. Prima della processione per le strade del quartiere del litorale grande come una città, all'omelia della Messa entra nel vivo dei problemi di Ostia e invita alla speranza e all'impegno. Quello in uscita, lo stile indicato ai credenti: «Gesù vuole visitare le situazioni, entrare nelle case, offrire la sua misericordia liberatrice, benedire, consolare. Apriamogli le porte e diciamogli: Vieni, Signore, a visitarci. Ti accogliamo nei nostri cuori, nelle nostre famiglie, nella nostra città per portare fraternità, giustizia e pace nelle nostre strade». La risposta di Ostia è notevole, per un evento preparato accuratamente dai sacerdoti e dai laici delle otto comunità parrocchiali, ben visibile nei colori della piazza, nel clima festoso e raccolto che l'ha abitata dal primo pomeriggio. In quattro settori nella grande piazza antistante la parrocchia Santa Monica, sono stati accolti bambini, ragazzi e giovani, ammalati. Tutt'intorno i fedeli, affacciati numerosi anche dai palazzi antistanti. Un coro di 200 persone, 40 i ministri straordinari dell'Eucaristia. Una risposta corale, «una vera sinfonia», per don Carlo Turi, parroco a Nostra Signora di Bonaria. Diecimila, secondo la stima della Gendarmeria vaticana, i presenti alla celebrazione e alla processione. Nell'omelia l'invito forte del Santo Padre a collaborare con Gesù per preparare per tutti un cibo e un posto. Il corpo di Cristo e la Chiesa, «vitto e alloggio definitivi» che, ricorda, «vengono dati nell'Eucaristia, pane del futuro che sfama le nostre attese più grandi e alimenta i nostri sogni più belli, pegno – non solo promessa – di vita eterna, prenotazione del paradiso, Abbiamo fame di essere amati», sottolinea Francesco. «I complimenti più graditi, i regali più belli e le tecnologie più avanzate non ci saziano mai del tutto». L'Eucaristia sazia. L'invito concreto è a scegliere questo cibo di vita, mettendo al primo posto la Messa, riscoprendo l'adorazione eucaristica. Quanto ai luoghi da preparare, afferma ancora il Papa, Gesù sceglie quelli «non raggiunti dall'amore, non toccati dalla speranza. In quei luoghi scomodi desidera andare e chiede a noi di fargli i preparativi. Tutti conosciamo delle persone sole, sofferenti, bisognose: sono tabernacoli abbandonati. Prepariamo posto e cibo a questi fratelli più deboli. L'Eucaristia nella vita si traduce passando dall'io al tu». Ed è un richiamo forte alla vocazione stessa del quartiere romano, città nella città, scritta nel suo nome. «Ostia, richiama l'ingresso, la porta». È tempo anche qui di aprire varchi: «L'ampio lido di questa città richiama alla bellezza di aprirsi – ricorda il Papa – e prendere il largo nella vita, scogliere i nodi che legano agli ormeggi della paura e dell'oppressione. L'Eucaristia invita a lasciarci trasportare dall'onda di Gesù, a non rimanere zavorrati sulla spiaggia in attesa che qualcosa arrivi, ma salpare liberi, coraggiosi, uniti». E lungo le strade di Ostia la processione del Corpus Domini incontra «la passione e il calore» della sua gente, sottolinea ancora don Carlo Turi a margine della processione. «Tanta, quella che aspettava il Papa, è vero, ma anche professava, ciascuna nella misura in cui ce l'ha, la propria fede». A portare in processione il Santissimo Sacramento è stato l'arcivescovo Angelo De Donatis, vicario di Roma, insieme a tutti i vescovi ausiliari, ai sacerdoti e ai tanti fedeli. «Un evento rivoluzionario» per don Salvatore Tanzillo, prefetto della XXVI prefettura (che riunisce le parrocchie di Ostia). Un evento «che ha dato importanza a Gesù, centro della preghiera», lasciando la città spiazzata, incuriosita. «Grande momento di comunione e preghiera» per il vescovo Gianrico Ruzza, ausiliare per il settore Centro. «Credo che il Papa abbia voluto dare un segnale di forte spiritualità ed impegno nella società per riportare tutti alla responsabilità civica contro ogni forma di illegalità e corruzione. La partecipazione del popolo è stata molto corale, sentita e desiderosa. Un incoraggiamento per camminare insieme come parrocchie». «Una riflessione da rileggere per continuare il percorso comune perché Ostia riveli la sua parte migliore», spiega monsignor Paolo Lojudice, vescovo ausiliare per il settore Sud. «C'è tanto da educare. La processione del Corpus Domini è la più alta, significativa ma anche difficile. Cercavano il Papa, lo sappiamo e lo sa anche il Papa. Si tratta di mettere insieme l'aspetto più emozionale e quello di contenuto. È la sfida della formazione, delle nostre parrocchie, delle scuole, dei gruppi e di quanti operano nel settore educativo per cercare di orientare tutti, in particolare i giovani. Un forte impulso formativo che riprenderemo subito con gli otto parroci, per aiutare la gente a porsi delle domande, cercare risposte. Il grande evento serve per iniziare, per spingere, è faticoso da preparare ma poi quel che conta è la ricaduta nel quotidiano». A piazza della Martinica, nei pressi della parrocchia Nostra Signora di Bonaria, la benedizione eucaristica del Papa, il congedo e la partenza alle 20 per il Vaticano. «Era molto contento e un po' stanco – conclude Lojudice –. Per come si spende non possiamo chiedergli di più. Una dedizione al Vangelo, totale». Ancora una volta, nel magistero dei segni, una presenza che illumina, trasmette, educa.

«Gesù vuole entrare nelle case, offrire la sua misericordia, benedire, consolare Apriamogli le porte»

Il Corpus Domini a Ostia (foto Gennari)

Aprire «le vie di giustizia e legalità»

Signore, quali porte vuoi che ti apriamo qui? Quali cancelli ci chiami a spalancare, quali chiusure dobbiamo superare? Gesù desidera che siano abbattuti i muri dell'indifferenza e dell'omertà, divelte le inferriate dei soprusi e delle prepotenze, aperte le vie della giustizia, del decoro e della legalità. L'ampio lido di questa città richiama alla bellezza di aprirsi e prendere il largo nella vita. Ma per far questo occorre sciogliere quei nodi che ci legano agli ormeggi della paura e dell'oppressione. L'Eucaristia invita a lasciarsi trasportare dall'onda di Gesù, a non rimanere zavorrati sulla spiaggia in attesa che qualcosa arrivi, ma a salpare liberi, coraggiosi, uniti. I discepoli, conclude il Vangelo, «dopo aver cantato l'inno, uscirono» (v. 26). Al termine della Messa, saremo anche noi in uscita. Cammineremo con Gesù, che percorrerà le strade di questa città. Egli desidera abitare in mezzo a voi. Vuole visitare le situazioni, entrare nelle case, offrire la sua misericordia liberatrice, benedire, consolare.

(dall'omelia di Francesco a Ostia)

Il cardinale Bassetti

«Lavorare per il bene comune», l'appello di Bassetti

Nella «Veglia per l'Italia», a Santa Maria in Trastevere, il monito del presidente Cei per arginare «odi e razzismi» Invito ai cattolici a non essere «latitanti», pena «l'irrilevanza»

DI ROBERTA PUMPO

Un appello ai cattolici a «non avere paura della responsabilità politica», a non essere «latitanti» ma ad affermare i propri valori evitando di «disertare quel servizio al bene comune che è fare politica in democrazia», pena «l'irrilevanza». Il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, presiedendo giovedì 7 giugno la "Veglia per l'Italia", organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio nella basilica di Santa Maria in Trastevere, ha analizzato l'attuale situazione politica a 360 gradi. Tra i presenti all'incontro di preghiera, il fondatore e il presidente della Comunità, Andrea Riccardi e Marco Impagliazzo, e monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita. Il cardinale Bassetti ha augurato buon lavoro al nuovo Governo al quale ha chiesto di iniziare ad operare in sinergia perché l'Italia ha bisogno di una svolta. «È eticamente doveroso lavorare per il bene comune del Paese senza partigianeria – ha affermato – con carità e responsabilità, senza soffiare sul fuoco della frustrazione e della rabbia sociale». Alle forze politiche e agli operatori della comunicazione ha chiesto di «non badare all'interesse immediato e di parte». Il porporato non ha nascosto che i mesi successivi alle elezioni sono stati «di seria preoccupazione» e ad aggravare un clima già teso, durante il quale «attimi di conflittualità sono emersi dalle viscere profonde del Paese», ha contribuito anche internet «il cui uso talvolta irresponsabile è da biasimare. Ho visto montare una rabbia sociale persino contro il presidente della Repubblica e la sua misurata e saggia azione di garanzia di tutti i concittadini». L'insediamento del Governo Conte, ha spiegato il presidente della Cei, «richiama tutti a un senso di responsabilità nelle parole e nei fatti, sempre tenendo conto del rispetto delle persone e del bene comune. La mia preoccupazione va a tanti mondi, specie le periferie delle nostre città, lacerati, in cui alla fatica quotidiana di vivere si aggiungono nuovi conflitti e diffidenze. C'è un tessuto umano da ritessere in questi angoli di mondo e in tutta la società civile italiana in nome della pace civile e sociale». A tal proposito ha ricordato il ruolo della Chiesa italiana «impegnata nel rammendo nella società» e ha invitato ad impegnarsi nei confronti di un'umanità che non dobbiamo perdere o lasciar stravolgere da odi o razzismi, ma incrementare e trasmettere ai nostri figli». In questi mesi i cristiani hanno rischiato «di farsi contagiare dal clima di paura» guardando alla politica come qualcosa che «sporcava, dimenticando com'essa è un grande servizio alla comunità nazionale, alla patria, madre nostra e dei nostri figli». Bassetti ha quindi invitato ad «avviare nuovi processi senza preoccuparsi di occupare spazi di potere» coinvolgendo soprattutto i giovani i quali devono sentirsi chiamati «ad assumersi nuove responsabilità e ad elaborare nuove "idee ricostruttive" per la democrazia. Sono convinto che le energie morali di questo Paese sono ancora tante e tantissimi siano i talenti inespressi».

Casa Betania, 25 anni nel segno dell'accoglienza

Stamani la visita del vicario Accolti 150 bambini soli e 130 mamme con figli. Bellavitis: qui arrivano persone ferite dalla vita

DI ANTONELLA GAETANI

Un bambino si affaccia dalla finestra. Un altro fa capolino dalla porta. In quei disegni sono depositati i sogni di tanti piccoli che in 25 anni sono stati accolti a Casa Betania. Un albero con tante braccia che ha cercato di rispondere alle esigenze crescenti di una società frammentata e sofferente. Oggi si festeggia il compleanno con molte iniziative e la Messa celebrata dall'arcivescovo vicario, Angelo De Donatis.
È il 1993 quando nasce il progetto "Casa Betania" promosso da un gruppo di famiglie dell'Associazione "Famiglia Aperta". In 25 anni sono stati accolti 150 bambini soli e 130 mamme con figli grazie alla generosità delle suore Calasanziane che hanno dato in comodato d'uso gratuito gli immobili. «Arrivano da noi persone ferite dalla vita. Nostro compito è riportarle all'autonomia», spiega Marco Bellavitis, presidente della cooperativa Casa Betania.
Nel tempo è cambiato il volto di questa realtà. Prima ospitava immigrati che cercavano di superare la povertà e la solitudine; oggi approdano persone ferite anche dalla violenza. «Il viaggio verso la nostra terra è un approdo dopo tante umiliazioni», racconta Matilde Dolfini, responsabile dell'area progetti di Casa Betania. «Devono acquisire fiducia e sicurezza in se stesse e nel mondo. Riscoprirsi belle – spiega Matilde –. Sono molto giovani. Durante il viaggio si è rotto qualcosa nel loro cuore. Devono ricomporre i pezzi della loro vita. È un percorso lento e difficile. Talvolta con loro ci sono i figli piccoli o sono in attesa. Per scelta abbiamo case piccole proprio per dare a queste persone quel clima che permetta di respirare il senso della famiglia».
Oggi Casa Betania ha molte strutture pronte ad abbracciare diverse fragilità. «Abbiamo cercato di aiutare anche i bambini con disabilità. Alcuni di loro erano stati abbandonati negli ospedali – spiega il presidente Bellavitis –. Per loro non si trovavano persone pronte ad accoglierle, così abbiamo pensato a degli appartamenti idonei. Nasce così la "Casa di Chala e di Andrea". Oggi sono tre le strutture che fanno questo servizio».
«Il primo ragazzo con disabilità che abbiamo accolto – continua Bellavitis – oggi ha 21 anni». Ma l'emergenza che Casa Betania si trova ad affrontare è la fragilità psichica. «Non riguarda solo le migranti, ma anche le italiane», spiega Matilde Dolfini, responsabile dell'area progetti di Casa Betania. Un percorso per ogni esigenza. Cuore di questo cammino verso una nuova vita è il lavoro. Così si è cercato di far incontrare le professionalità di queste donne con le esigenze del territorio. L'altro passaggio verso l'autonomia è la gestione dei figli. Alcuni frequentano gli asili pubblici e quando non è possibile si è creato un centro diurno "Nido d'ape" che attualmente ospita 15 bambini. Casa Betania è un luogo da cui si riparte e a cui si ritorna. «Molti degli ospiti rimangono legati alla comunità e questo crea una rete di rapporti che durano nel tempo», sottolinea Bellavitis. Inoltre, la cooperativa è garante di case prese in affitto dove le ospiti possono vivere per poi inserirsi nel tessuto sociale. Ma anche i bambini soli trovano un abbraccio. «È molto bello vedere questi bambini che, grazie all'adozione, trovano una famiglia – racconta Bellavitis –: c'è una fecondità in questo luogo. Si può essere genitori oltre l'aspetto biologico. La felicità è possibile. Ogni persona è unica e preziosa – dice convinta Matilde Dolfini che ci sottolinea la ricetta di Casa Betania –. Abbiamo una responsabilità verso le persone che incontriamo».

Il vicario ha incontrato a Trastevere i migranti che frequentano la Scuola di italiano e i malati ospiti della casa famiglia di via Anicia

De Donatis nei luoghi di S. Egidio

L'incontro con gli immigrati che frequentano la scuola di lingua e cultura italiana in via di San Gallicano e l'abbraccio con gli ammalati della casa famiglia di via Anicia. È stata una visita nei luoghi simbolo della solidarietà della Comunità di Sant'Egidio, che celebra il 50° anniversario di fondazione, quella che il vicario Angelo De Donatis ha fatto nel pomeriggio di martedì 5 giugno, accompagnato da don Marco Gnavi, parroco di Santa Maria in Trastevere. Ad accoglierlo in via di San Gallicano, Marco

Visita conclusa con la preghiera a Santa Maria in Trastevere Riccardi: «Nella Roma antica portiamo i dolori delle periferie» Impagliazzo: «Il governo lavori di più in tema di integrazione»

Impagliazzo, presidente della Comunità, e Daniela Pompei, responsabile immigrazione. Nata nel 1982, oggi sono iscritti alla scuola duemila stranieri (quattromila complessivamente quelli che frequentano gli istituti di Roma). Provengono da oltre 143 Paesi e i livelli di studio si articolano in cinque corsi ai quali si aggiungono anche corsi organizzati per sostenere l'integrazione tra i quali caregiver, economia domestica e mediatori culturali. Molti degli insegnanti sono ex studenti che hanno deciso di restituire «l'accoglienza ricevuta in Italia», ha spiegato Impagliazzo. Il vicario ha visitato le aule e ascoltato le storie dei migranti, molti dei quali sono giunti in Italia grazie ai corridoi umanitari. Impagliazzo ha parlato del progetto con il neo vicepresidente del consiglio Matteo Salvini, il quale si è detto d'accordo nel portarlo avanti. «Spero che venga implementato – ha aggiunto il presidente di Sant'Egidio –. A questo nuovo governo chiederei anche che si lavorasse di più in tema di integrazione e per cambiare e rendere meno rigide le regole di Dublino». La fuga dalla guerra, la prigionia in mano ai trafficanti di uomini, i fattori comuni a molti racconti. Edmund e Amal sono siriani e il primo è nato in una città che è stata rasa al suolo dai bombardamenti. Da un anno e mezzo è arrivato in Italia con il fratello e il cugino, svolge il servizio civile e studia alla scuola serale. Amal, vedova da dieci anni, è arrivata in Italia la scorsa settimana con i suoi tre figli adolescenti. Ha raccontato che a Damasco la vita è difficile e aveva paura a far uscire i figli di casa. Ghirmulem e la moglie Amleseth, eritrei, si sono ricongiunti da una settimana. Lui era arrivato in Italia sei mesi fa. «Avete avuto molto coraggio – ha detto il vicario –. Sono colpito dal modo in cui siete stati capaci di reagire tra tante difficoltà. Fortunatamente sulla vostra strada avete incontrato degli angeli custodi. Penso con tristezza a tutti quelli che non riescono ad arrivare». Impagliazzo, evidenziando che oggi «la Chiesa è la prima realtà del mondo al fianco dei migranti», ha ricordato a proposito la veglia "Morire di speranza" che si terrà il 21 giugno per ricordare quanti sono morti nel tentativo di raggiungere l'Italia. La scuola è «la dimostrazione che si può vivere felicemente insieme anche se si proviene da tanti Paesi diversi e si professano vari credi religiosi», ha detto monsignor Gnavi.
Seconda tappa della visita la casa di accoglienza per malati soli o senza fissa dimora in via Anicia. Suddivisa in due livelli la struttura ospita 20 persone, uomini e donne, provenienti da 14 nazionalità. «Qui non siamo più soli – affermano – ci sosteniamo l'un l'altro anche se tutti sofferenti nel corpo». Ognuno contribuisce come può. C'è chi prepara il piatto tipico del proprio Paese di origine, chi rende la terrazza un luogo accogliente. «Essere curati è importante – ha detto il vicario – ma in questa casa si trova anche la salvezza». La visita si è conclusa con la consueta preghiera serale della Comunità di Sant'Egidio nella basilica di Santa Maria in Trastevere, aperta dal saluto del fondatore Andrea Riccardi.

Un momento della visita di De Donatis nei luoghi simbolo della solidarietà della Comunità di Sant'Egidio

Ieri alla Cattolica una giornata per i 90 anni di Sgreccia

Aperti i festeggiamenti, per il presidente emerito della Pontificia Accademia per la vita, con la Messa nella chiesa centrale della sede romana Presentata l'Enciclopedia di Bioetica e Scienza giuridica con Mirabelli e Busnelli in un convegno aperto da Giuliodori Annunciata una borsa di studio da assegnare a un giovane ricercatore

Ha avuto inizio ieri pomeriggio, con una celebrazione eucaristica presieduta nella chiesa centrale della sede di Roma dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, la giornata di festeggiamenti in occasione del novantesimo compleanno del cardinale Elio Sgreccia, promossa da Facoltà di Medicina e chirurgia, Centro pastorale, Istituto di Bioetica e Medical Humanities e Fondazione "Ut Vitam Habeant" – Associazione "Donum Vitae", queste ultime fondate e presiedute dal porporato. Alla Messa è seguito al Centro Congressi Europa il convegno di presentazione dell'Enciclopedia di Bioetica e Scienza giuridica, aperto dal saluto del vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, e delle autorità accademiche della sede. Al centro del convegno, gli interventi di Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, e Francesco Busnelli, emerito di Diritto Privato della Scuola superiore "Sant'Anna" di Pisa, moderati da Francesco Viola, emerito di Filosofia del Diritto dell'Università di Palermo. Annunciata anche l'istituzione, da parte del cardinale Sgreccia, di una borsa di studio intitolata alla memoria della dottoressa Roberta Minacori, ricercatrice dell'istituto di Bioetica e Medical Humanities, da assegnare ad un giovane ricercatore "under 30" che intenda svolgere una ricerca sul tema delle conseguenze sociali ed educative di determinate scelte bioetiche. Nei giorni scorsi, Sgreccia, che è presidente emerito della Pontificia Accademia per la vita, ha ricordato in un'intervista ad Avvenire il suo lungo impegno su molteplici fronti, i suoi rapporti con i Papi, i primi passi della bioetica. «L'inviolabilità della persona, il suo primo riconoscimento metafisico e morale, a partire dal momento del concepimento – ha sottolineato – rappresenta un punto irrinunciabile della nostra bioetica».

Sport e disabilità, intesa Gemelli-Special Olympics

L'avvio della collaborazione su ricerca, integrazione sociale e assistenza con l'associazione fondata da Eunice Kennedy

Ricerca, assistenza e integrazione sociale sono le tre parole d'ordine che riassumono l'intesa tra Fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli e Special Olympics Italia che mira a comprendere in che misura l'attività sportiva può migliorare la qualità di vita e le relazioni delle persone con disabilità intellettive. Il protocollo d'intesa ha una durata di due anni ed è stato presentato mercoledì dal direttore generale della Fondazione policlinico universitario Agostino Gemelli Marco Elefanti e dal presidente Special Olympics Italia Maurizio Romiti, in occasione dei Giochi nazionali estivi Special Olympics a Montecatini Terme e Valdinievole. Special Olympics è l'associazione sportiva internazionale che organizza, con cadenza quadriennale, i Giochi Olimpici Speciali. Riconosciuta dal Cio, è stata fondata nel 1968 negli Usa da Eunice Kennedy Shriver (sorella dell'ex presidente John), e propone ed organizza allenamenti ed eventi per persone con disabilità intellettiva e per ogni livello di abilità. L'intesa col Gemelli sancisce l'inizio di una collaborazione volta al perseguimento di diversi obiettivi: promuovere lo studio e l'approfondimento di temi riguardanti la disabilità intellettiva, favorire lo sviluppo della ricerca clinica e scientifica, promuovere lo sport come strumento di formazione, educazione e integrazione sociale, elaborare protocolli e linee guida specifici per persone con disabilità intellettive che praticano sport. La Fondazione Gemelli potrà svolgere attività di ricerca su un campione esteso di "atleti speciali" nell'ambito di iniziative ad alto valore sociale come i Giochi mondiali e formare personale medico sulle specifiche tematiche di medicina dello sport e neuropsichiatria infantile. Consentirà inoltre a Special Olympics di essere associata a un'importante istituzione sanitaria per fornire migliore e qualificata assistenza agli atleti. Nell'ambito del protocollo, la Fondazione fornirà prestazioni sanitarie, visite e accertamenti diagnostici in favore di pazienti con disabilità intellettive facenti parte dei Team Special Olympics, visite specialistiche e ulteriori prestazioni sanitarie in favore degli atleti italiani partecipanti ai Giochi Mondiali Estivi Special Olympics, che si terranno ad Abu Dhabi nel 2019.
«Il protocollo di ricerca – ha spiegato Marika Pane, responsabile del team di ricerca della neuropsichiatra infantile del Gemelli – mira a delineare connessioni tra lo sport e la qualità della vita, e il benessere percepito, in un campione di adolescenti e giovani adulti affetti da disabilità intellettiva, che gareggiano in attività agonistiche. Vogliamo comprendere le possibili variazioni dalla fase precedente a quella successiva alla prestazione sportiva, al fine di stimare l'impatto della competizione e della performance di ciascun atleta». Il presidente di Special Olympics Italia Romiti ha rimarcato come «solo 50 anni fa le persone con disabilità intellettive venivano esonerate dalla pratica sportiva. Oggi queste stesse persone possono allenarsi con costanza e gareggiare in eventi nazionali e mondiali. Sono diventati atleti, protagonisti e promotori di un cambiamento che va anche oltre lo sport». Per Marco Elefanti le finalità dell'intesa «coincidono con la missione alla base della nostra Fondazione, cioè la centralità delle persone, in particolare delle più fragili».

San Mattia, spazio di incontro per piccoli e anziani

DI MICHELA ALTOVITI

È un clima di accoglienza e fraternità quello che caratterizza la comunità di San Mattia, nel quartiere Talenti, che monsignor Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, visita questa mattina alla vigilia dell'avvio dell'oratorio estivo. Da domani e fino alla ripresa delle scuole a settembre, infatti, la parrocchia propone a bambini e ragazzi – sono oltre 100 gli iscritti – attività quotidiane e momenti di catechesi e preghiera gestiti «non solo da animatori volontari della parrocchia ma anche da personale specializzato – spiega il parroco don Attilio Nostro – per offrire un percorso strutturato, in un'ottica di servizio alle famiglie». Prezioso sarà anche «il contributo di adulti e anziani della parrocchia che si prodigheranno per la preparazione del pranzo e della merenda oltre che per la cura degli ambienti che verranno fruiti» e cioè i due campi da calcio, quelli da basket e pallavolo unitamente agli spazi interni della parrocchia nonché le due piscine da terra; ci sarà anche l'ausilio di medici volontari che allestiranno un punto di Pronto soccorso mobile. «L'ambizione – chiosa ancora il parroco – è quella di fare dell'oratorio uno spazio di incontro non solo per i più piccoli ma anche per gli anziani che d'estate, e non solo, sperimentano la solitudine»; e proprio per il recupero «della dimensione filippiana dell'oratorio a 360 gradi, come è nella tradizione di Roma, stiamo lavorando in vista del prossimo anno: sarà sempre più un punto aggregativo con tante iniziative anche culturali». Sul fronte formativo, ci sono i gruppi dell'Azione Cattolica per bambini, giovani e adulti, la catechesi sacramentale e i percorsi per le giovani coppie; dedicato alle famiglie in maniera specifica è l'appuntamento della domenica mattina, dopo la Messa del fanciullo: «I piccoli partecipano al catechismo – illustra Viviana, presidente Ac parrocchiale – mentre don Attilio tiene per le mamme e i papà una lectio divina sul Vangelo della domenica seguente cosicché, a casa, ci si possa preparare insieme alla celebrazione, vivendo la Parola in modo sempre più consapevole». Ancora, la pastorale del pellegrinaggio proposto sia per mete vicine, ogni due mesi, sia sulla lunga distanza: «A luglio andremo in Terra Santa – chiosa Francesco, diacono permanente che, con la moglie Antonella, si occupa dell'organizzazione e farà da guida insieme al parroco – dopo le belle esperienze degli anni scorsi in Grecia, a Santiago de Compostela e Fatima». Proprio dal Portogallo proviene la statua della Madonna posta nel cuore della piccola cappella «che riproduce quella di Cova d'Iria – chiosa Francesco –: è luogo privilegiato per la preghiera personale e comunitaria, non solo nel mese mariano». In parrocchia il rosario viene recitato ogni sera alle 17.30 mentre il primo venerdì del mese è dedicato all'adorazione eucaristica; sempre il venerdì, alle 19, la proposta della lectio biblica rivolta a tutti, specialmente ai collaboratori parrocchiali. Ancora, le iniziative del gruppo Caritas per i poveri della comunità e del quartiere – alla parrocchia afferiscono anche le case popolari di Casal Boccone– : «C'è, costante, la distribuzione di viveri e indumenti – spiega Francesco –, inoltre una volta al mese, distribuiamo più di cento pasti ai senza tetto che trovano rifugio presso la stazione ferroviaria Tiburtina».

Al via la proposta dell'oratorio estivo: aggregazione per i bambini ma anche antidoto contro la solitudine L'impegno della parrocchia di Talenti

I giovani delle diocesi italiane pregheranno con il Papa al Circo Massimo

Magnotta: si parte da dove sbarcò il santo «Esercizi spirituali itineranti». All'arrivo, l'accoglienza di chi arriverà in città per il raduno previsto al Circo Massimo

Sulle orme di san Paolo verso Roma

Il pellegrinaggio che porta i romani all'incontro dei giovani con il Papa: dal 5 agosto in preghiera da Pozzuoli

I cancelli aperti dalle 13. In attesa del Pontefice, le testimonianze Quindi la veglia, la cena, la festa Sedici chiese nelle vicinanze per la preghiera e le confessioni Il giorno dopo Messa a S. Pietro

Il programma nella capitale

Saranno oltre 5mila i giovani provenienti da tutte le diocesi d'Italia che saranno ospitati da cento parrocchie romane in vista dell'incontro dell'11 agosto con Papa Francesco. In quella giornata, i cancelli del Circo Massimo saranno aperti alle 13. Alle 16.30 inizieranno le testimonianze in attesa dell'arrivo del Santo Padre (18.30). Alle 19 inizierà il momento culmine dell'incontro: la Veglia di preghiera per il Sinodo. Seguirà la cena e, dalle 21.30 alle 23.30 una grande festa. La notte bianca della preghiera inizierà a mezzanotte. Le associazioni più grandi avranno degli spazi dedicati per l'animazione o qualche incontro. «I parroci e i rettori del centro – spiega don Antonio Magnotta –, metteranno a disposizione 16 chiese (per lo più nelle vicinanze del Circo Massimo) per la preghiera e per le confessioni». Il mattino successivo, 12 agosto, dalle 6 l'ingresso a San Pietro; alle 9.30 la Messa e a seguire la preghiera dell'Angelus con Papa Francesco. «Quello di agosto – ha dichiarato all'agenzia Sir don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile della Cei – è il primo raduno dei giovani italiani con Papa Francesco che arriva dopo oltre quattro anni dalla sua elezione e si pone alla vigilia del Sinodo dei vescovi per il quale la Chiesa italiana ha sempre pregato. Sono curioso di vedere come sarà, cosa dirà il Papa davanti ai giovani italiani e come questi ultimi si porranno davanti al Pontefice. E soprattutto se avranno voglia di mantenere un legame con lui e con la Chiesa».

DI CHRISTIAN GIORGIO

Paolo il viaggiatore, l'apostolo delle genti, il primo missionario. Non poteva che svolgersi sotto il suo nome il pellegrinaggio dei giovani romani (dal 5 al 9 agosto) in preparazione al grande incontro che i ragazzi di tutte le diocesi d'Italia avranno con Papa Francesco al Circo Massimo. In centinaia di migliaia pregheranno insieme a Francesco per il Sinodo dei giovani del prossimo ottobre. Ogni diocesi si preparerà al raduno nazionale con un "cammino" verso Roma che valorizzi i santi del proprio territorio. «Certo per noi sarà un po' diverso – sottolinea il direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, don Antonio Magnotta –. Per "arrivare" a Roma, dato che già ci siamo, dovremo uscire». Lo faranno sui passi dell'apostolo Paolo, appunto, per rivivere alcune delle sue esperienze più significative, ripercorrendo i luoghi che lo hanno visto protagonista. Si parte da Pozzuoli, dove il santo di Tarso sbarcò nel 61, e «facendo varie tappe sulla via Appia (da Itri a Fondi, Foro Appio, Tre Taverne, via Appia Antica Romana) si arriverà a Roma, sulla sua tomba». Il pellegrinaggio sarà caratterizzato da «esercizi spirituali itineranti» che «saranno al centro della dimensione spirituale di questo nostro viaggio. Ogni giorno faremo un cammino a piedi per piantarci saldamente sul terreno della storia della nostra fede per poi, una volta tornati a casa, condividere con la nostra comunità e con gli altri ragazzi d'Italia che verranno a trovare il Papa, il nostro itinerario accanto a Paolo». C'è tutto il mese di giugno per potersi iscrivere al pellegrinaggio, realizzato grazie al contributo e alla collaborazione dell'Opera Romana Pellegrinaggi e rivolto a ragazzi dai 17 ai 30 anni e ai giovani delle cappellanie universitarie. «Tutti coloro che parteciperanno all'itinerario paolino – aggiunge don Antonio Magnotta – saranno poi impegnati nell'accoglienza dei loro coetanei che arriveranno a Roma per l'incontro con Papa Francesco al Circo Massimo. La sera del 10 agosto, nelle parrocchie, si creerà un momento di condivisione delle varie esperienze dei pellegrinaggi». La quota di partecipazione è di 200 euro e per le parrocchie della diocesi di Roma va corrisposta esclusivamente in Vicariato. La quota comprende il vitto, l'alloggio, l'ingresso ai luoghi e il kit per la partecipazione all'evento con il Papa. Per procedere con l'iscrizione i parroci o i vicari parrocchiali dovranno compilare e inviare al Servizio diocesano le schede d'iscrizione (da scaricare su www.pastoralegiovanileroma.it) entro il 30 giugno. Le cappellanie universitarie possono invece rivolgersi all'Ufficio Cultura e Università del Vicariato. «Sarà un bel momento per conoscere meglio San Paolo – conclude il sacerdote –, per regalare un po' di tempo a se stessi, incontrare altri giovani durante momenti di meditazione e divertimento, imparando a rispettare l'altro. Il senso di questi giorni è puntare in alto. Sia con lo sguardo che con le attese di questi giovani che sono il futuro della Chiesa».

Una veduta del golfo di Pozzuoli dove San Paolo sbarcò nel 61

Sant'Alessandro

Nella parrocchia di Tor S. Giovanni ai confini della diocesi lungo la via Nomentana, l'impegno di annuncio nel solco di una «Chiesa in uscita»

Sant'Alessandro, i gruppi del Vangelo nelle case

DI ROBERTA PUMPO

Come una grande famiglia, composta perlopiù da persone anziane. Lo è la parrocchia Sant'Alessandro Martire in zona Tor San Giovanni, lungo la via Nomentana dopo il Raccordo Anulare, all'estrema periferia nord della Capitale, eretta tra le vaste campagne dell'agro romano e le ville abitate da famiglie abbienti. Ieri sera, l'arcivescovo vicario Angelo De Donatis ha celebrato la Messa in occasione del centenario della dedicazione della chiesa avvenuta il 7 giugno 1918. Fu voluta dalla Sacra congregazione Propaganda Fide per assistere spiritualmente e materialmente le centinaia di dipendenti delle sette grandi aziende agricole che si trovavano nel comprensorio della chiesa, sorta di fronte alla basilica paleocristiana e alle catacombe del martire portate alla luce durante una campagna di scavi condotta dalla Congregazione a metà del 1800. Nel 1928 Papa Pio XI la elevò al rango di parrocchia e dal 1982 è stata affidata al clero diocesano di Roma. La sua posizione tra le campagne, lontano dal traffico cittadino, portò san Giovanni Paolo II, che la visitò il 27 febbraio 1994, a definirla «una bella parrocchia perché si trova fuori città, più umana, più familiare». Sant'Alessandro è la chiesa madre della zona intorno alla quale con il trascorrere degli anni sono sorte altre cinque parrocchie. Oggi è composta da una piccola comunità in un territorio che conta solo duemila abitanti, dove tutti si conoscono e offrono la propria disponibilità per le attività parrocchiali. Da otto anni è guidata da don Roberto Paoloni. «Rispetto agli anni Sessanta il numero dei parrocchiani si è ridotto notevolmente anche se accanto alla zona agricola furono costruite delle grandi ville – racconta il sacerdote –; è una comunità piccola ma viva, che ha mantenuto uno spirito missionario e quello dell'evangelizzazione attraverso una testimonianza di una vita semplice». Il parroco è soddisfatto perché i suoi fedeli gli hanno trasmesso «la bellezza di una esistenza umile. In questi anni – aggiunge – ho imparato tanto grazie alla grande saggezza dei contadini, uomini e donne con un forte spessore spirituale, maturato e rinvigorito anche attraverso una vita di sacrifici e fatiche nei campi». Per le attività caritatevoli il punto di riferimento è la vicina chiesa di San Remigio, a Guidonia, dove i volontari offrono un'assistenza «modesta ma continuativa» a una ventina di famiglie. Molto attivi i gruppi del Vangelo nelle case, nati per rispondere al desiderio di avere una comunità parrocchiale in stile familiare ma anche all'invito di Papa Francesco di essere sempre più una Chiesa in uscita.

ama
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
Bando di Gara n. 20/2018

AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta per l'affidamento del servizio di vigilanza armata e non armata delle sedi di AMA S.p.A. per un periodo di 36 (trentasei) mesi, per un importo massimo di spesa stimato pari a Euro 4.800.000,00 oltre IVA di cui Euro 62.000,00 oltre IVA per oneri della sicurezza. Invio alla G.U.U.E.: 07/05/2018. Pubblicazione sulla G.U.R.I. n. 58 del 21/05/2018. Tale bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.. Le offerte, corredate dalla documentazione prevista, dovranno pervenire entro le ore 13:00 del giorno **11/06/2018**. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
Dott. Lorenzo Bagnacani

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

arte

Si chiama "Help the Ocean" l'installazione luminosa di Maria Cristina Finucci, nel Foro Romano, visitabile fino al 29 luglio, grazie al Parco Archeologico del Colosseo e al supporto della Fondazione Bracco. L'opera è formata da un insieme di gabbioni in rete metallica, forniti da Officine Maccaferri, rivestiti da un ricamo di sei milioni di tappini di plastica.

Help the Ocean, ai Fori installazione per i mari

Estate Romana, 4 mesi di concerti, film, spettacoli

L'Estate Romana 2018 è partita ufficialmente il 1° giugno e dura fino al 30 settembre: quattro mesi interi di concerti, spettacoli, performance e percorsi urbani alla scoperta di zone meno conosciute, per un totale di oltre 120 eventi. Sono infatti coinvolti tutti i Municipi della Capitale. Numerose le arene che proietteranno film all'aperto: da quella storica allestita all'Isola Tiberina, passando per la Garbatella e il Teatro Ettore Scola alla Casa del Cinema. Per la musica, insieme a tante novità come l'Operacamion del Teatro dell'Opera, confermati i punti di riferimento per gli appassionati come "Roma incontro il mondo" a Villa Ada, che festeggia la 25ª edizione; il "Village Celimontana", che trasforma la villa vicina al Colosseo in un jazz club sotto le stelle; gli appuntamenti nei Giardini dell'Accademia filarmonica romana. In programma, il 24 giugno, anche un concerto speciale dedicato a Martin Luther King nel 50° anniversario della scomparsa. Nel corso dell'estate saranno in programma anche diversi esperimenti con manifestazioni che presentano nuovi linguaggi, visioni e performance crossmediali. Per il programma completo, consultare il sito: *www.estateromana.comune.roma.it.*

L'AGENDA DEL VICARIO

DOMANI.
Alle 9.30 a Villa Campitelli a Frascati presiede i lavori della Conferenza Episcopale Laziale.

MARTEDÌ 12.
Dalle 8.30 riceve i sacerdoti.
Alle 18.30 celebra la Messa all'Università Cattolica del Sacro Cuore in occasione della solennità del Sacro Cuore.

MERCOLEDÌ 13.
Alle 18 celebra la Messa nella rettoria di Sant'Antonio a via Merulana.

GIOVEDÌ 14.
Alle 19.30 celebra la Messa a Santa Maria Immacolata e San Vincenzo de Paoli con i responsabili delle comunità del Cammino Neocatecumenale del settore Est.

VENERDÌ 15.
Alle 11.30 celebra la Messa nella Clinica Santa Lucia.
Alle 19 celebra la Messa a Santa Giulia Billiart.

SABATO 16.
Alle 17.30 celebra la Messa con la Comunità del Pontificio Seminario Romano Maggiore.
Alle 19 celebra la Messa ai Santi XII Apostoli in occasione del convegno diocesano del Rinnovamento nello Spirito Santo.

DOMENICA 17.
Alle 10.30 celebra la Messa a Santa Galla per la conclusione dell'anno pastorale.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Galantino a Casa Scalabrini 634 - Festa di sant'Antonio nella basilica di via Merulana e a Santa Dorotea
Caritas: convegno sul decennale del primo emporio, due «cene ai Fori» per sostenere i Volontari in carcere

lutto

MORTO IL MARISTA PADRE MATTEO IMBRICI. Cordoglio in diocesi per la morte, lunedì scorso, di padre Matteo Imbrici, vicario parrocchiale a Santa Francesca Cabrini dal 2007 al 2011 e presbitero itinerante negli anni successivi, da alcuni mesi ospite di nuovo della medesima parrocchia. Nato nel 1946, appartenente all'Ordine dei Servi di Maria (Maristi), era stato ordinato sacerdote l'8 aprile 1972.

celebrazioni

FESTA DI SANT'ANTONIO NELLA BASILICA DI VIA MERULANA. Numerose le celebrazioni promosse dalla basilica di Sant'Antonio a via Merulana per la festa in onore del santo. Domani, lunedì 11, monsignor Antonio Interguglielmi, direttore dell'Ufficio diocesano per le aggregazioni laicali e le confraternite, celebrerà la Messa alle ore 18. Alle 19.30 si terrà il concerto del Coro della Diocesi di Roma diretto da monsignor Marco Frisina. Martedì 12 alle ore 18 la Messa sarà presieduta da monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Centro. La celebrazione sarà animata dal Noviziato Figlie di Maria Ausiliatrice. Durante la Messa verrà impartita la benedizione per i bambini e le famiglie.

IL SEGRETARIO CEI GALANTINO A CASA SCALABRINI 634. La casa scalabriniana d'accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati in via Casilina 634 compie tre anni. Per festeggiare l'anniversario e la Giornata mondiale del rifugiato è stata organizzata per sabato 16 una grande festa che prevede intrattenimento per bambini dalle 16. Alle 18 il vescovo Nunzio Galatino, segretario generale della Cei, presiederà la Messa.

A SANTA DOROTEA MESSA E PROCESSIONE PER FESTA SANT'ANTONIO DI PADOVA. Sabato 16, alle ore 18, padre Maurizio di Paolo, procuratore generale dell'ordine dei frati minori conventuali, presiederà la Messa nella parrocchia Santa Dorotea in onore di Sant'Antonio di Padova, compatrono della parrocchia. Durante la celebrazione sarà benedetta la lapide commemorativa in ricordo del centesimo anniversario della Messa celebrata da san Massimiliano Kolbe. A seguire la processione per le vie di Trastevere.

incontri

A SANTA PAOLA ROMANA LO STORICO GUIDUCCI SUGLI APOSTOLI PIETRO E PAOLO A ROMA. Martedì 12 alle ore 20.30 Pier Luigi Guiducci, docente di Storia della Chiesa alla Pontificia Università Lateranense, parlerà delle prove storiche della presenza degli apostoli Pietro e Paolo a Roma. L'incontro si terrà nella parrocchia Santa Paola Romana (via Duccio Galimberti).

CONVEGNO SUL CARDINALE VAN THUAN AL SERAPHICUM. «Speranza, eucarestia, perdono, amore: riflessione sulla spiritualità evangelica "asiatica" del venerabile cardinal Van Thuan per oggi» è il titolo del convegno internazionale promosso per celebrare il primo anniversario dell'attribuzione del titolo di venerabile al cardinale vietnamita. L'incontro, organizzato dal Franciscan Institute for Asian Theological Studies, si terrà mercoledì 13 alle 15.30 nella sala Sisto V della Pontificia Facoltà Teologica San Buonaventura Seraphicum (via del Serafico 1).

CARITAS, GIORNATA DI RIFLESSIONE SUL DECENNALE DEL PRIMO EMPROIO DELLA SOLIDARIETÀ. La Caritas di Roma e Caritas italiana, in occasione del decennale del primo emporio della solidarietà aperto nella Cittadella della Carità di Roma, organizzano una giornata di riflessione su "Comunità solidali negli anni della crisi: i 10 anni degli empori in Italia". L'incontro si svolgerà giovedì 14 al Church Village (via di Torre Rossa 94) con inizio alle ore 9.30. Interverranno i direttori della Caritas di Roma e della Caritas Italiana, monsignor Enrico Feroci e don Francesco Soddu; Linda Laura Sabbadini, del dipartimento politiche sociali dell'Istat e Simone Iannone, segretario generale della Caritas di Roma.

CONFERENZA SULL'EDUCAZIONE ALLA FRATERNITÀ AI POMERIGGI DELLA MINERVA. Sabato 16 alle 17, nell'ambito dei «Pomeriggi alla Minerva. Conferenze, corsi, concerti e letture cateriniane», organizzati dalla Comunità del Convento di Santa Maria sopra Minerva, si terrà l'incontro "Educare alla fraternità in un mondo liquido. Contributi domenicani a una sfida ecclesiale" al quale interviene frate Daniele Aucone. La conferenza si svolgerà nel chiostro del convento di piazza della Minerva.

A CAMPITELLI CATECHESI PER ADULTI SU "LA SANTITÀ NELLA CITTÀ". Don Angelo Romano, rettore della basilica di San Bartolomeo all'Isola, presenta l'ultima catechesi degli adulti inserita nel ciclo "Ama la Chiesa che vive a Roma" sul tema "La santità tessuto vivo del territorio". L'incontro si terrà domenica 17 alle ore 11 nella sala Baldini a piazza Campitelli 9. Un'iniziativa della parrocchia Santa Maria in Portico in Campitelli.

formazione

LA CARITAS PROMUOVE CAMPI DI SERVIZIO PER ADOLESCENTI. Da domani a sabato 16 la Caritas promuove "Ricomincio da te…", un campo di formazione e servizio per giovani dai 16 ai 18 anni. L'iniziativa si svolgerà presso alcune mense e centri di accoglienza della Caritas e di altre realtà impegnate nel sociale. L'attività per i ragazzi è dalle 9 alle 17. le iscrizioni si possono effettuare presso l'area volontariato in via Casilina Vecchia 19 (tel. 06/88815150).

ALLA LUMSA OPEN DAY DEL MASTER DI GIORNALISMO . Giovedì 14 alle ore 10.30 sarà presentato il master in giornalismo della Lumsa Master School. Saranno presenti Lirio Abbate, vice direttore de l'Espresso, Luigi Contu, direttore dell'agenzia Ansa, Lucia Annunziata, direttrice di Huffington Post.

cultura

AL DIVINO AMORE CONCERTO PER RICORDARE LA SALVEZZA DI ROMA. L'organista Ottorino Baldassarri terrà sabato 16 alle ore 20 un concerto commemorativo della salvezza di Roma presso il santuario della Madonna del Divino Amore. L'evento rientra nell'ambito della rassegna organistica 2018.

solidarietà

CARITAS, «CENE AI FORI» PER SOSTENERE I VOLONTARI IN CARCERE. Due "Cene ai Fori" per sostenere le attività in favore dei detenuti sono state organizzate dall'associazione Volontari in carcere (Vic), legata alla Caritas di Roma, per martedì 12 e mercoledì 13. La quota di partecipazione è di 50 euro e supporterà anche il progetto "Vesti un detenuto". Prenotazione obbligatoria. Info: vic_segreteria@yahoo.it.

DONAZIONI DI SANGUE NELLE PARROCCHIE CON AD SPEM E AVIS. Sabato 16 sarà possibile donare il sangue con Ad Spem a Santa Maria Consolatrice (via di Casal Bertone 80). Con l'Avis domenica 17 a San Tommaso d'Aquino (via Roberto Lepetit 991), ai Santi Mario e Compagni Martiri (via del Ponte delle Sette Miglia 245), a San Bonaventura da Bagnoregio (via Marco Calidio 22), al Santissimo Crocifisso (via di Bravetta 332).

salute

GEMELLI, LE ARTI MARZIALI COME TERAPIA DI SUPPORTO PER I PAZIENTI DELL'ONCOLOGIA PEDIATRICA. Per festeggiare la nuova edizione del corso di karate per i piccoli degenti malati di tumore, martedì scorso, il presidente mondiale e fondatore di Kkc ("Kids Kicking Cancer"), il medico Rabbi Elimelech Goldberg (Wayne State University School of Medicine di Detroit), nel corso del suo tour italiano negli ospedali pediatrici dove opera Kkc, ha fatto visita ai bambini ricoverati, alle loro famiglie e al personale medico e sanitario del reparto oncologico del Gemelli. "Rabbi G", come viene chiamato da tutti e dai bambini di Kkc, è cintura nera nell'arte marziale coreana Choi Kwang Do e rabbino emerito alla Young Israel di Southfield (Michigan) dove ha servito per circa 20 anni. Goldberg ha perso una figlia di 2 anni a causa della leucemia. Nel 1999 ha fondato l'associazione "Kids Kicking Cancer", che ha diffuso le arti marziali in Michigan, California, Florida e New York e, fuori dagli Stati Uniti, in Inghilterra, in Canada, in Israele e in Italia.

ADOLESCENZA, IL VADEMECUM DELL'OSPEDALE BAMBINO GESÙ. «Bambini piccoli–problemi piccoli, bambini grandi–problemi grandi». L'adolescenza, come recita il proverbio, è uno dei momenti chiave della crescita: non solo di bambini e ragazzi, ma anche dei genitori che vivono le diverse tappe dello sviluppo dei propri figli. È il tema affrontato nell'ultimo numero di "A scuola di salute", il magazine digitale realizzato dall'Istituto Bambino Gesù per la salute del bambino e dell'adolescente, diretto da Alberto Ugazio. All'interno, indicazioni su argomenti di attualità come alcol, obesità, anoressia, piercing e tatuaggi. Info: www.ospedalebambinogesu.it.

Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

Si apre col Sinodo una sfida epocale

Dal 3 al 28 ottobre si svolgerà a Roma l'assemblea del Sinodo dei vescovi sul tema "I giovani, la fede ed il discernimento vocazionale". Dunque, ci siamo. Come è noto, il Sinodo non è un evento racchiuso solo in quei giorni: tutto iniziò nel 2016 con l'annuncio dell'assemblea e con le successive consultazioni delle Chiese locali anche attraverso un questionario on line, e tutto si concluderà nel 2019 con un documento finale.
Abbiamo già le risposte delle Conferenze episcopali locali al questionario contenuto nella parte finale del Documento preparatorio del Sinodo. Rossano Sala, Segretario speciale per il Sinodo, ci offre una carrellata significativa di risposte sul mensile "Vita astorale". Alcune Conferenze episcopali denunciano senza remore che i giovani «non sono nel cuore di molti vescovi e sacerdoti»: affermazione che già in sé rappresenta una sfida e una opportunità. Un'altra Conferenza episcopale afferma che «i giovani non sono forza lavoro, ma co–produttori di una visione condivisa». Al contrario dunque dell'affermazione precedente, qui si sottolinea il ruolo da protagonisti che occorrerebbe attribuire ai giovani, denunciando l'uso strumentale che in molti casi si fa dei ragazzi. Co–protagonisti e co–produttori di visioni: questo punto sembra cogliere impreparate le comunità locali. Già da queste due affermazioni si intravede una sfida: usiamo i giovani o siamo pronti a valorizzarli? Molte risposte al questionario evidenziano un altro punto, quello relativo qualità della proposta educativa: intrattenimento ludico–ricreativo, operatività sociale o proposta di vita? Come armonizzare esigenze diverse in una proposta che non dimentichi di essere "movimento" interiore? Ma queste risposte trascinano con loro altre risposte, forse le più significative, cioè quelle che denunciano la necessità di abbandonare pratiche superate, che non dicono davvero nulla alle nuove generazioni, «affamate di verità» secondo una Conferenza episcopale, e puntualmente deluse da risposte obsolete e incomprensibili. Su questo punto il vuoto abissale: la gran parte delle osservazioni denunciano una povertà nella capacità di trovare linguaggi e operatività adeguate ai contesti attuali. Qualche Conferenza abbozza una proposta, che al di là delle buone intenzioni, appare molto insidiosa: «La Chiesa deve essere amica, prima che madre o insegnante». Rossano Sala poi sottolinea come molte risposte segnalino come i giovani siano sensibili alla qualità della liturgia: desiderano omelie capaci di toccare concretamente il loro cuore e soprattutto vengono in chiesa per sperimentare qualcosa che altrove non possono sperimentare.
Con il Sinodo si apre una sfida epocale, ricca di significati e conseguenze, trasformare i giovani da spettatori marginali a protagonisti appassionati.

Letterature fino al 3 luglio

Alla Basilica di Massenzio, nell'ambito del Festival delle Letterature, arriva lo scrittore statunitense Michael Zadoorian ("Second hand. Una storia d'amore" è stato il suo libro d'esordio). Martedì alle 21 parteciperà alla serata "L'anima e il volto" con la giornalista Daria Bignardi e lo scrittore, autore teatrale, sceneggiatore, Stefano Massini. Tradotto in 22 lingue, Massini è uno degli autori italiani più rappresentati nei palcoscenici di tutto il mondo. Ha vinto sette premi della critica tra Francia, Italia, Germania e Spagna. Il Festival, sempre a ingresso gratuito, proseguirà fino al 3 luglio.

cinema

«Tito e gli alieni», un fantasy poetico sulla famiglia e sul futuro

Il primo personaggio con cui facciamo conoscenza è senza nome, lo chiamano "il professore" e, da quando ha perso la moglie, vive isolato dal mondo nel deserto del Nevada accanto all'Aerea 51. Avrebbe il compito di lavorare ad un progetto segreto per il governo degli Stati Uniti, però trascorre le giornate su un divano ad ascoltare il suono dello Spazio in attesa di chissà quali segnali importanti. Si capisce che l'uomo conduce una vita isolata, lontana da ogni contatto con la civiltà rappresentata per lui solo da Stella, una ragazza che organizza matrimoni per coppie che vogliono provare l'emozione di incontrare gli alieni. Su questo scenario decisamente insolito e imprevedibile arriva una notizia inattesa: a Napoli suo fratello Fidel sta morendo e gli anticipa che i due figli, Anita e Tito, andranno a vivere con lui negli States… Da questo prologo, pieno di inciampi e difficoltà, prende il via *Tito e gli alieni*, uscito nelle sale giovedì 7 giugno, che batte i terreni poco frequentati della fantascienza e della fiaba. Che il fantasy sia un genere abbastanza trascurato dal cinema italiano è affermazione facile e forse scontata. Che, al di là di facili riferimenti ad alieni e mostri spaziali, esista la possibilità di affrontare l'argomento con angolature e prospettive nuove lo dimostra proprio questo film che mette insieme realtà e sogno, finzione e problemi quotidiani, utopia e speranza con un equilibrio narrativo mirabile e sorprendente. Merito va alla sceneggiatura di Paola Randi, che ha dichiarato di aver sopportato perdite importanti in seguito alle quali si è posta la domanda: come facciamo ad affrontare la paura della morte e del dolore? Un interrogativo forte che la regista Randi ha affidato ad una storia fatta di luoghi veri e insieme fantastici, di sentimenti autentici e altri immaginati in un alternarsi di scossoni emotivi in grano di cambiare il carattere delle persone. Così tra il professore, i due nipotini "trovati", l'inafferrabile Stella e il desolato paesaggio circostante scatta una coraggiosa gara fatta di rinunce, di scommesse, di provocazioni: in primo luogo forse la necessità da parte del "professore" di "inventarsi" il ruolo di padre per due ragazzini/adolescenti (16 anni lei, 7 anni lui), un ruolo costruito giorno per giorno di fronte a necessità e bisogni imprevedibili. «Mi sono immaginata – dice ancora la Randi – la realtà vista con gli occhi di qualcuno che aveva perso la memoria, una realtà ricomposta con risorse straordinarie di coraggio, creatività, umorismo e leggerezza (…)». Nelle pieghe del racconto, nei suoi suggestivi scarti narrativi, si fa strada la sensazione che la vicenda, per quanto piccola, abitata da gente sospesa, sperduta in luoghi immensi, finisca con il crescere fino a sfiorare la bellezza del poema, la rabbia e la capacità di toccare i temi di un'umanità disponibile e riscattarsi e a non cedere al peggio dell'esistente. Si tratta di un film anomalo, attraversato da una poesia nascosta e malinconica, ben interpretato e ben realizzato. Cosicché sembra perfino ingeneroso definirlo un film "piccolo". L'idea di fuggire, di abitare altri mondi non è forse da sempre una delle molle che ispirano letteratura e cinema?

Massimo Giraldi